

## LA CHIESA ROMENA UNITA CON ROMA (GRECO-CATTOLICA)

### Breve storia e ruolo nel processo ecumenico

Il popolo romeno non è stato fatto cristiano in un certo momento della sua esistenza, come altri popoli, ma è nato cristiano. L'occupazione romana della Dacia ha portato sulle nostre terre la romanizzazione tanto della lingua quanto della spiritualità autoctone. Il Cristianesimo romeno è quindi di origine daco-latina e costituisce la base spirituale e il fattore essenziale della etnogenesi del popolo romeno.

Lo stampo romano della Chiesa Cristiana di Dacia fu compiuto da San Niceta di Remessiana -- l'Apostolo dei romeni che ha stabilito il rito daco-latino in cui hanno pregato i nostri avi fino al X sec. Dal seno del nuovo popolo cristiano daco-romano sono emersi uomini grandi: San Giovanni Cassiano, discepolo e amico di San Giovanni Crisostomo, fondatore dei monasteri di Marsiglia e autore di tante opere teologiche; Dionigio l'Esiguo, l'autore del calendario cristiano e di tante valorose opere storiche, filosofiche e teologiche.

Tante prove storiche scoperte sul territorio della Romania testimoniano pienamente che Roma è non solo la nostra madre da cui discendiamo come stirpe, ma anche madre nella fede. Grazie a questo Cristianesimo di fattura latina abbiamo conservato il nostro essere e la nostra identità, la lingua, il nome e la terra che abitiamo dagli albori della nostra esistenza attraverso i nostri antenati.

Ma il fatale destino della storia ci ha portato nel IX sec., con la conversione dei bulgari al Cristianesimo, sotto il loro dominio e sotto la giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli e, quindi, alla separazione da Roma con lo scisma del 1054. Sono seguiti 7 secoli oscuri nella nostra storia: fummo costretti di celebrare in lingue sconosciute -- all'inizio slavo, poi greco. La latinità che il clero ha tradito fu salvata con sacralità dal popolo che non ha accettato le lingue estranee al suo essere. Esso ha continuato a pregare nella lingua latina diventata poi lungo i secoli la

lingua romena e insieme alla lingua ha salvato anche il suo essere stirpe latina. Però, separati da Roma per 700 anni i romeni non hanno potuto godere dei benefici della cultura e della civiltà dei popoli neolatini fratelli dell'Occidente cattolico.

Lungo la storia si sono fatti parecchi tentativi di ri-unione delle due Chiese sorelle separate nel 1054 ma sono falliti per varie ragioni. Nel 1687 l'Imperatore Absburgo Leopoldo I cacciò i Turchi dalla Transilvania, uno dei tre Principati romeni, e la annessò al suo Impero. Egli incoraggiò gli Ortodossi di Transilvania alla unione con la Chiesa Cattolica e fece proposte attraenti a questo riguardo che poi non furono realizzate a causa della forte oppressione sociale e religiosa dei Calvinisti ungheresi che portò i romeni ad una vera schiavitù. I romeni ortodossi erano considerati inferiori e tollerati, senza diritti sociali e politici e li vennero imposte condizioni umilianti anche per quanto riguarda la loro fede, la vita religiosa e l'attività pastorale. Nemmeno i Vescovi e i sacerdoti non potevano essere ordinati senza l'approvazione del così detto "sovrintendente" calvinista.

Di fronte alla minaccia del Calvinismo ungherese e al rischio di perdere la retta fede e l'identità nazionale, il Vescovo, il clero e la maggior parte dei fedeli di Transilvania decisero l'unione con Roma e d'allora in poi la Chiesa di Transilvania si chiamò la Chiesa Romana Unita con Roma o Greco-cattolica (cioè cattolica di rito greco, bizantino). Questa unione avvenne senza cambiare niente nella tradizione, nei costumi o nel rito della nostra Chiesa che doveva riconoscere il primato del Papa, il Filioque, il dogma dell'Assunzione e l'esistenza del Purgatorio. Nel 1761 più della metà dei fedeli fu convinta da monaci missionari serbi e russi di rinnegare l'unione con Roma e di ritornare alla Chiesa Ortodossa.

L'unione religiosa con la Chiesa di Roma realizzata nel 1700 fu un atto epocale, di massima portata, per la storia dell'intero popolo romeno con cui esso uscì dallo stato di schiavitù sociale, politica, culturale e religiosa. L'unione con la Chiesa Cattolica ha salvato l'essere del popolo romeno, la sua identità nazionale e reli-

giosa e ha creato le possibilità di emancipazione e liberazione politica e sociale, della realizzazione dell'unità nazionale che sarebbe avvenuta nel 1918.

Nei tre secoli della sua esistenza la Chiesa Romana Unita con Roma ha avuto un inestimabile apporto al progresso generale dell'intero popolo romeno. Con le sue scuole ha messo le basi della cultura moderna e con la famosa "Scuola latinista" dei secoli XVII-XIX la Chiesa Romana Unita con Roma ha avuto un ruolo di primo piano nella vita culturale e politica del popolo, riallacciando i legami con Roma, rivoluzionando l'intero pensiero e la vita dei romeni e conferendo al popolo oppresso le armi per la difesa della sua identità nazionale, culturale e religiosa.

La Chiesa Romana Unita con Roma (Greco-cattolica), erede legittimo della Chiesa Cristiana daco-romana di lingua latina dei primi nove secoli, è nata con la vocazione della sofferenza e ha trascorso gran parte della sua esistenza sotto il segno della persecuzione. I suoi persecutori furono, in maggioranza, estranei alla nostra stirpe. Nel 1948 la nostra Chiesa fu messa fuori legge dai comunisti atei arrivati coi carri armati dalla Russia. Tutti i Vescovi furono incarcerati e oltre 300 preti e religiosi e migliaia di fedeli hanno riempito le tremendi prigioni comuniste e gli spaventosi "gulag" -- i campi di concentramento. Le chiese sono state consegnate agli Ortodossi, i Seminari, i monasteri e l'intero patrimonio della Chiesa furono confiscate dallo Stato. Chi non firmava un documento in cui dichiarava di essere ortodosso, fedele allo Stato ateo e non alla Chiesa Cattolica e al Papa, questi finiva in carcere. Per la fede in Dio e la fedeltà alla Chiesa e al Papa sono morti martiri durante la persecuzione della dittatura comunista 9 Vescovi e nessuno ha tradito o rinnegato Cristo e la sua Chiesa.

Prima dell'occupazione del Paese da parte dell'esercito russo nel 1944 la Chiesa Greco-cattolica si presentava con le seguenti caratteristiche: cca. 2.000.000 fedeli, 5 diocesi, oltre 1900 parrocchie, 2600 chiese, 1834 sacerdoti, 9 Istituti religiosi con 424 religiosi e religiose, 3 Seminari con 200 seminaristi, 20 scuole cattoliche per ragazzi con 3352 allievi, 14 licei con 2800 ragazze, 4 istituti di carità, 20 riviste settimanale o mensili, 5 tipografie, ecc.

Al censimento del 1930 risultò che 12% della popolazione della Romania erano greco-cattolici romeni e in 9 provincie della Transilvania detenevano una percentuale di oltre 60% degli abitanti romeni.

Le conseguenze della soppressione della Chiesa Greco-cattolica sono state nefaste tanto per la Chiesa Ortodossa Romana, che con alcuni dei suoi Gerarchi e sacerdoti purtroppo si è asservita al regime comunista totalitario, quanto per l'intero popolo romeno sottoposto all'oppressione politica, economica e spirituale dello Stato comunista ateo che gli ha fatto delle ferite profonde, difficilmente curabili, nel suo stesso essere e nella sua stessa identità.

### **La situazione attuale della Chiesa Romana Unita con Roma**

Ci troviamo ad oltre 7 anni dalla Rivoluzione del Dicembre 1989 che ha portato la libertà al popolo romeno ma non ancora la libertà della Chiesa Greco-cattolica di godere dei suoi diritti legittimi sul patrimonio avuto nel 1948 che fu confiscato abusivamente dallo Stato comunista. Ancora oggi siamo obbligati a celebrare la Divina Liturgia in piazze e parchi, al freddo o sotto la neve, sotto canicola o pioggia, in case, scuole, sale festive affittate, ecc., mentre le nostre chiese sono detenute dalla Chiesa Ortodossa, come durante la dittatura comunista, oppure restano chiuse e non utilizzate. Ci sono però anche felici eccezioni: il Vescovo Ortodosso di Timisoara, città martire della Rivoluzione anticomunista, Metropolita di Banat, Nicolae Corneanu, ci ha restituito la Cattedrale e il Palazzo Episcopale e parecchie chiese e ha chiesto pubblicamente perdono alla Chiesa Greco-cattolica. Purtroppo egli è l'unico Gerarca ortodosso che ha compiuto questo gesto di giustizia e carità e fu disapprovato dal Sinodo e del Patriarca della Chiesa Ortodossa Romana.

Ci sono speranze che il nuovo Governo democratico faccia di più che l'ex Governo neocomunista e ristabilisca lo Stato di diritto e la vera democrazia nel Paese.

Cosa si può fare in questa difficile situazione? Come vivere l'ecumenismo quando la Chiesa sorella non ci riconosce, non ci restituisce il minimo necessario dei luoghi di culto e ci considera una spina nel suo costato?

L'eredità rimasta dal comunismo è un disastro nazionale a tutti i livelli e specialmente a livello umano: l'individuo, la persona umana fu più affetto e subì i maggiori danni. Le tensioni che ci sono tra le due Chiese sono conseguenze del comunismo ateo il quale ha disinformato e mantenuto in ignoranza il popolo e ha seminato la zizania e l'odio tra i fratelli dividendoli per poter meglio dominare.

In Romania si trova purtroppo il focolaio delle tensioni tra Ortodossi e Cattolici e questo fatto ci rattrista perché danneggia agli sforzi generali delle Chiese per riacquistare l'unità dei cristiani. Ci sono barriere oggettive e soggettive nel dialogo tra la nostra Chiesa e la Chiesa Ortodossa. C'è una psicologia specifica ad ognuna delle due comunità: un legittimo istinto di proprietà determina gli ortodossi di conservare le proprietà e fa i greco-cattolici di vivere con un sentimento di frustrazione e di ingiustizia che a volte purtroppo veste forme veementi. C'è poi un contesto interno generale, ereditato dal comunismo e perpetuato dal Governo neocomunista che ha guidato il Paese per 7 anni, con connotazioni sfavorevoli al dialogo, al riconoscimento e al rispetto reciproco, alla considerazione dei valori democratici e religiosi. La situazione è estremamente complessa e difficile: se le strutture politiche si possono cambiare in una notte, le strutture mentali, comportamentali, sociali si possono cambiare solo in un intenso e prolungato sforzo educativo, pluridisciplinare e coerente che inizia con la Costituzione e le leggi, continua con la mass-media e finisce con l'ultimo manuale scolastico.

Il contenzioso legato alla retrocessione delle chiese sembra insurmontabile e il dialogo impossibile. Cosa dobbiamo fare? Rinunciare a un diritto incontestabile che ci renderebbe degna e possibile la nostra vita comunitaria, di Chiesa e l'attività pastorale oppure mantenerci su una posizione rigida chiedendo all'infinito che ci sia fatta giustizia?

Noi crediamo che né una né altra. Dobbiamo trovare una via di mezzo, la via di un ecumenismo possibile e attivo e lasciare Dio che allontani gli ostacoli che ci sembrano insurmontabili.

Innanzitutto dobbiamo cambiare il cuore e la mente e la posizione dalla quale affrontiamo questo difficile problema. Abbiamo un sopporto comune: il desiderio di riconciliarci e di collaborare per servire Dio, la Chiesa e il popolo romeno; la volontà di essere uniti tutti i cristiani; la fiducia in Dio che vuole che ci amiamo e siamo tutti una sola cosa; l'aiuto dello Spirito Santo che è Amore e l'Autore dell'unità; l'intercessione della Beata Vergine Maria tanto venerata nelle nostre Chiese. Abbiamo quindi la stessa spiritualità e la stessa finalità: solo Satana potrebbe mantenerci ancora separati.

Si potrà realizzare il dialogo e trovare delle soluzioni equitabili solo se ci lasceremo guidare dalla Grazia di Dio e saremo strumenti dell'amore divino. Noi, da parte nostra, riconosciamo che in questi 7 anni di libertà non abbiamo sempre trovato il linguaggio adatto e non abbiamo utilizzato tutte le opportunità apparse per svolgere un dialogo fruttuoso tra noi e la Chiesa sorella Ortodossa. Abbiamo offeso spesso i nostri fratelli accusandoli e mostrando solo le loro debolezze e i loro errori e ci siamo lasciati presi da un certo trionfalismo e orgoglio: noi gli "incontaminati", noi gli "eroi", noi i "martiri". Abbiamo messo in evidenza solo ciò che ci differenziava e ci separava.

Speriamo che, da parte sua, la Chiesa Ortodossa, in un sincero esame di coscienza, si lascerà vincere dall'amore per la verità e per il fratello che si trova in sofferenza. Evocando la parabola del Buon Samaritano, noi, i loro fratelli, possiamo identificarci con colui che è caduto nelle mani dei briganti comunisti. Passerà forse la Chiesa Ortodossa accanto a colui che è quasi morto, come hanno fatto il levita e il sacerdote, oppure vivrà la misericordia del Buon Samaritano così come viene proposta da Cristo a tutti i cristiani?

Noi crediamo che possiamo convivere e coesistere pacificamente con la Chiesa Ortodossa e collaborare per continuare, come prima del 1948, la missione delle nostre Chiese di testimoniare Cristo nel mondo ed edificare il Regno di Dio, il rinnovamento e

la risanazione di una società profondamente ferita dal materialismo ateo e dall'alienazione dai valori cristiani in cui vive il mondo d'oggi. Solo uniti potremo affrontare la coalizione del male contro l'uomo e la salvezza che viene da Cristo.

Come soluzioni concrete abbiamo proposto: la rivalorizzazione e la pubblicazione degli aspetti comuni della nostra spiritualità (abbiamo la stessa dottrina e lo stesso rito); la collaborazione nell'educazione cristiana della società, nella catechesi e nel promuovere i valori e i principi della morale cristiana; rafforzare le famiglie cristiane, preparare i giovani per il Sacramento del Matrimonio, lottare contro la mentalità abortista e divorzista; compiere insieme azioni di carità per anziani e per bambini abbandonati; collaborare sul piano della cultura e nella mass-media; collaborare nel campo dello studio offrendo reciprocamente borse di studio e facendo cambio di informazioni, libri, riviste, giornali, ecc; incontrarci per conoscerci meglio, per pregare insieme e chiedere perdono e aiuto a Dio, a Colui che ci vuole uniti tutti ad immagine della Santissima Trinità; lottare insieme contro l'ignoranza, la menzogna, l'odio tra i fratelli, contro le falsificazioni della verità.

Le ambedue Chiese, promuovendo questo spirito con perseveranza e sincerità, possono essere oggi il lievito, il catalizzatore del processo ecumenico, per l'avvicinamento delle due Chiese sorelle -- Cattolica e Ortodossa. Il focolaio di tensioni e di odio può diventare il focolaio di pace, amore, unità, una testimonianza credibile di ciò che significa essere cristiani.

Questi siamo noi, questi sono i nostri pensieri e le nostre aspirazioni. Siamo un gregge piccolo e debole, ma portiamo nel cuore le parole di Colui che ci dà forza e nel quale tutto possiamo. Egli ci ha detto: "Non avete paura. Io ho vinto il mondo". E noi crediamo alle Sue parole.

P. VISOVAN VIOREL VASILE

ORADEA-ROMANIA

